



PIANO STRUTTURALE COMUNALE ROCCABERNARDA



REGOLAMENTO EDILIZIO ED URBANISTICO



DOCUMENTO
VAS
PRELIMINARE



Progettista
Arch. Adriano Pace

Collaboratori
Geologo, dott. Aldo Battaglia
Agronomo, dott. Carmine Cropanese
Architetto: Mario Tavernese

Sindaco, dott. Vincenzo Pugliese Segretario comunale, dott. Francesco Pugliese

Assessore LLPP e Urbanistica: arch. Luigi Piro R.U.P., geom. Giovanni Morrone



PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI ROCCABERNARDA (KR)
Documento preliminare di Valutazione di Sostenibilità Ambientale (VAS)

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del “Piano Strutturale Comunale” (di seguito PSC) e del relativo “Regolamento Edilizio ed Urbanistico” (di seguito REU) del Comune di Roccabernarda (provincia di Crotone).

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell’Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell’Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l’indice del presente documento. La Valutazione di Sostenibilità Ambientale (VAS) prevista dalla L.R.19/2002 è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte politiche, programmatiche e pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo fin dalle prime fasi del processo decisionale.

Essa consente di valutare gli effetti cumulativi e sinergici dell’insieme delle scelte di pianificazione anche se relazionate ad iniziative che non necessariamente si traducono in progetti. Obiettivo primario della VAS prevista dalla L.R. 19/2002 è la valutazione preventiva degli impatti conseguenti alle scelte di pianificazione e si sviluppa attraverso:

- l’acquisizione dei dati conoscitivi sullo stato dell’ambiente, del territorio e delle infrastrutture;
- la costruzione degli scenari di probabile evoluzione in assenza di nuove previsioni e di probabile evoluzione conseguente alle previsioni contenute nel Documento Preliminare;
- la valutazione delle ricadute conseguenti alle previsioni del piano;
- la verifica del rispetto e della coerenza con: gli obiettivi generali contenuti nel documento preliminare; i parametri di qualità e le prestazioni richieste dalla stessa L.R. 20/2000 e dalle leggi di settore; gli obiettivi e le strategie contenute negli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore; la definizione delle possibili mitigazioni volte ad impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi dovuti all’attuazione del piano.

1. LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

1.1. Gli strumenti VAS e VIA

1.1.1. La VAS e la VIA nel sistema di valutazione europeo

Con la Direttiva 2001/42/CE il Consiglio d'Europa introduce nuove procedure di valutazione di piani e progetti, da attuare al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di promuovere uno sviluppo sostenibile sul territorio. È introdotta la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) da predisporre al momento dell'adozione di piani e programmi quale strumento per valutare preventivamente gli effetti di determinate scelte e quindi quale supporto alla decisione.

La Direttiva identifica tra gli ambiti di applicazione della legge la pianificazione territoriale. La Valutazione Ambientale Strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano e consiste nella stesura di "un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o del programma".

La VAS ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

In sintesi, la VAS deve predisporre un processo sistematico di esame delle ripercussioni ambientali di un piano o programma per la verifica della coerenza delle azioni proposte con gli obiettivi di sostenibilità.

Questa è la principale differenza della VAS rispetto alla Valutazione d'Impatto Ambientale, introdotta dalla Direttiva comunitaria 85/337/CEE (successivamente modificata dalla Direttiva 97/11/CE), che invece si applica a singoli progetti di opere.

La Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) è elaborata a posteriori su un progetto che presenta un impianto di scelte già definito, del quale la valutazione d'impatto deve misurare il livello di compatibilità ambientale o eventualmente indicare le possibili mitigazioni da apportare, viceversa la Valutazione ambientale strategica è elaborata a priori e congiuntamente alla predisposizione delle scelte dei piani e dei programmi, coadiuvando in questo modo il processo decisionale all'interno di un percorso che prevede feedback continui.

È evidente come VAS e VIA risultino complementari, all'interno di un sistema di valutazione suddiviso in più fasi. La valutazione dei piani e programmi (VAS) riguarderà problemi su scala geografica ampia e si concentrerà sugli impatti strategici, mentre la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) tenderà a concentrarsi su uno specifico intervento/progetto in una determinata localizzazione.

La VIA di un intervento/progetto è intesa ad individuare gli impatti specifici sulle componenti ambientali in termini quantitativi. È uno strumento che quindi attribuisce particolare importanza alla individuazione di soluzioni pratiche di mitigazioni e di compensazione.

La VAS è viceversa atta a valutare le alternative più generali, strategiche e di processo, considerandone la sostenibilità rispetto agli obiettivi; inoltre, valuta la "coerenza" degli interventi (azioni/misure), rispetto agli obiettivi.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;

obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica .

Di recente il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).

Tra gli "strumenti di pianificazione" a livello comunale individuati dalla L.R. (art. 19), vi è il "Piano Strutturale", il Piano Strutturale Associato ed il "Regolamento Edilizio ed Urbanistico", regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art.20 bis – Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

Nello schema seguente si riporta il coordinamento tra il processo di "VAS" e quello di formazione ed elaborazione dei PSC/PSA regolamentato dalle norme sopra citate.

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC – PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Procedura LR 19/02 PSC	Procedura Codice ambiente VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)	Tempi
FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSC/PSA – RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE -REU		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC/PSA (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Disciplinare Operativo regionale.		
Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali etc) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc.).		
Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02)	Elaborazione, del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni del presente dell'Allegato A Disciplinare Operativo.	
Approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte della Giunta comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione		
Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte del Consiglio comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del presente Disciplinare Operativo		
FASE 2 - CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI		
Trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree naturali protette, all'autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione secondo le modalità di cui all'allegato B del presente Disciplinare Operativo.	Trasmissione su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale, di questionario guida e del REU, e contestuale avvio, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.	il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell'apertura della Conferenza di pianificazione.

Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	45.giorni dall'avvio della Conferenza di pianificazione.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Disciplinare operativo.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Publicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima della adozione del PSC
FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute	Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	
Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri		
Dichiarazione, da parte del RUP, del rispetto delle norma legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente. Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC)		

FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC-REU E RAPPORTO AMBIENTALE - AVVIO CONSULTAZIONI – ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI		
Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale		
Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito		
Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica		
Svolgimento delle attività di "informazione e acquisizione di osservazioni e proposte" di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle "Consultazioni" ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del presente Disciplinare Operativo		entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni
Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02		
	Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell' AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica ed espressione del "parere motivato" da parte dell'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06	
FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSC		
Valutazione da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS		
Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato" espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute		
Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale		
Pubblicazione sul BUR dell'Avviso dell'avvenuta approvazione del PSC-REU e		

dell' "Informazione sulla decisione finale" assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs, 152/06		
Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)		
	Elaborazione della dichiarazione di sintesi, e delle misure adottate in merito al monitoraggio	
	Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del "parere motivato" della "dichiarazione di sintesi" e delle misure adottate in merito al monitoraggio	
Pubblicazione di avviso, su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

1.1.2. Il recepimento a livello nazionale della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE

Nel 2007 l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia Europea (causa C 40/07) in quanto inadempiente verso l'obbligo di recepimento della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la Valutazione Ambientale Strategica. La Direttiva prevedeva infatti che gli Stati Membri disponessero che tutti i piani e programmi fossero obbligatoriamente soggetti a VAS entro il 21.07.2004.

La parte II del Codice ambientale (Dlgs 152/2006), quella relativa a VIA e VAS, è infatti entrata in vigore con l'emanazione del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4. Con tale ultimo decreto (cd. "Correttivo unificato") sono state accolte le censure avanzate dall'Unione Europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

Per valutazione ambientale strategica si intende (articolo 5) il processo, avviato dall'autorità procedente, che comprende "lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio".

All'articolo 13 si specifica che "nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso."

Si riporta di seguito il testo dell'Allegato VI, relativo ai Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

" Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora

e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quale la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare,
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. “

All'articolo 35, tra le norme transitorie, viene precisato che “Le procedure di VAS e di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento”.

Valutazione di sostenibilità e di impatto ambientale (art. 10 legge regionale n. 19/2002)

1. La Regione, le Province e i Comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e della Repubblica, attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità.
2. La verifica di coerenza accerta che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla presente legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa; vale a dire:
 - a) alla tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;
 - b) all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;
 - c) all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
 - d) alla rispondenza con i programmi economici.
3. La verifica di compatibilità accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure

di cui alla presente legge. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale ed operativa ed è rivolta:

- a) a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica del territorio ed all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla riduzione ed alla prevenzione del rischio sismico, al risparmio e all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;
 - b) a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio, con miglioramento della funzionalità complessiva attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività;
 - c) a realizzare una rete di infrastrutture, impianti, opere e servizi che assicurino la circolazione delle persone, delle merci e delle informazioni, realizzata anche da sistemi di trasporto tradizionali od innovativi, con la relativa previsione di forme d'interscambio e connessione, adottando soluzioni tecniche e localizzative finalizzate alla massima riduzione degli impatti sull'ambiente.
4. Gli enti titolari del governo del territorio, preliminarmente alla adozione degli atti di pianificazione strutturale danno vita a procedure di verifica della coerenza e della compatibilità di tali atti con gli strumenti della pianificazione urbana e territoriale e con i piani di settore ove esistenti, ai fini della valutazione di sostenibilità.
 5. Le procedure di verifica sono attuate attraverso la Conferenza di pianificazione, convocata ai sensi dell'articolo 13.
 6. Nelle ipotesi contemplate nella direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, pubblicata in Gazzetta Ufficiale numero 197 del 21 luglio 2001, si opera in conformità alle disposizioni contenute nella direttiva stessa specie per quanto attiene gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 9.
 7. Lo studio di impatto ambientale deve riguardare l'insieme degli effetti, diretti ed indiretti, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi, che i piani anzidetti hanno sull'ambiente, inteso come sistema complesso delle risorse naturali ed umane (uomo, fauna, flora, suolo e sottosuolo, mare, acque superficiali e sotterranee, aria, clima, paesaggio, ambiente urbano e rurale) e delle loro reciproche interazioni. Nelle procedure di formazione e di approvazione degli strumenti di pianificazione qualunque soggetto può presentare, nei periodi di pubblicazione previsti, osservazioni e proposte in ordine alla compatibilità ambientale e di esse deve tenersi conto ai fini dell'approvazione dello strumento.

1.4. Il concetto di sostenibilità delle scelte di Piano

Va premessa la definizione che intendiamo assumere per il concetto di sostenibilità: essa non si può limitare infatti agli aspetti ecologici (ricerca di compatibilità con gli equilibri ecologici) o economico-ambientali (utilizzo ottimale delle risorse, ed in particolare conservazione delle risorse non rinnovabili in rapporto ai possibili impieghi da parte delle generazioni future), ma deve includere anche la dimensione culturale, indispensabile a definire la sostenibilità delle scelte, come capacità di attribuire valori e significati collettivi, di istituire gerarchie che guidino le scelte in rapporto a valori etici, e a obiettivi di solidarietà, di equità, di qualità della vita, di sicurezza sociale più estesa.

Applicati alla pianificazione, questi concetti possono essere tradotti in un indirizzo generale di questo tipo: entro un ambito territoriale vanno definite, dai soggetti che ne hanno responsabilità, quali modalità di sviluppo

socio-economico sono considerate compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di risanamento assunti dal piano, in misura e sotto forme tali da garantire alle generazioni future di non subire inaccettabili condizioni di limitazione nella disponibilità di risorse non rinnovabili, nella sicurezza e nella qualità della vita.

In quanto tale, la sostenibilità ambientale e territoriale non è quindi un parametro tecnico definito "a priori", ma l'esito di un percorso di definizione di scelte progettuali delle quali una collettività assume consapevolmente la responsabilità in quanto le considera, nel proprio contesto fisico e culturale, capaci di perseguire il complesso degli obiettivi ambientali, sociali ed economici assunti dal piano.

1.5. Approccio metodologico della VAS preliminare

I possibili approcci che possono essere messi in campo con un certo grado di efficacia sul tema della sostenibilità ambientale e territoriale sono molteplici.

Nella presente VAS preliminare si esamina il sistema delle scelte del Documento Preliminare avendo come orizzonte, a fine percorso, **diversi livelli di valutazione** a cui verranno ricondotte le scelte di PSC:

1. L'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni **stesse. E' il lavoro che sarà svolto nelle Schede relative agli ambiti. Tali valutazioni di dettaglio saranno ovviamente possibili solo allorché ci si troverà di fronte ad uno stadio avanzato di definizione delle previsioni di Piano; nella presente VAS preliminare ci si limita ad definire il metodo ed i contenuti delle Schede.**
2. Per elaborare alcune considerazioni sintetiche sull'evoluzione dello stato del territorio che può conseguire all'attuazione del sistema di previsioni del Piano strutturale, si ritiene utile sintetizzare le valutazioni compiute nelle schede operando per **macroambiti territoriali**. Ciò permetterà di svolgere, per ciascun ambito territoriale omogeneo significativo, un consuntivo delle pressioni e dei carichi ambientali attesi e un esame dei benefici apportati dal nuovo assetto territoriale da PSC. Per ogni macroambito verranno ad esempio esposti i dati relativi alla pressione in termini di usi del territorio, nuovi abitanti e nuovi addetti alle attività produttive in riferimento alle attuazioni previste in ogni singolo ambito. In attesa delle Schede relative agli ambiti, definibili solo più avanti, la VAS preliminare può comunque svolgere alcune valutazioni, qualitative, relative al complesso degli effetti dello Schema di assetto del Documento Preliminare sui diversi macroambiti territoriali.
3. Un ulteriore livello di valutazione viene espresso a livello di territorio comunale, esaminando **in termini quantitativi le modifiche** complessive prospettate dal PSC **nell'uso del territorio** (mq di insediamenti residenziali, mq di attrezzature, mq di servizi ecc.) e nell'evoluzione dei corrispettivi fattori di pressione (residenti, addetti ecc.).
4. Si considera infine utile tracciare anche un quadro complessivo delle interazioni della pianificazione con il sistema primario delle "componenti sensibili". Un livello di valutazione consiste quindi nell'esame delle conseguenze dell'attuazione del complesso delle previsioni su ogni singolo **sistema ambientale**: suolo e sottosuolo, acqua, aria, sfera biotica (flora e fauna), sfera antropica (popolazione, insediamenti, attività), paesaggio (come sistema di relazioni fra sfera biotica e antropica).

5. Inoltre, a partire dalle considerazioni svolte nei punti precedenti, si esprimono le aspettative di evoluzione degli **indicatori selezionati** per il monitoraggio degli effetti del Piano. Su alcuni degli indicatori individuati, quelli la cui dinamica futura può reputarsi significativamente correlata all'attuazione del Piano, la VAS si spinge a fornire valutazioni sui trend possibili e su eventuali approfondimenti da compiere nel tempo in caso di valori che presentino un andamento imprevisto o comunque anomalo (si propone inoltre una schematica interpretazione su quali altri fenomeni non governabili dal PSC sono comunque in grado di esercitare una certa influenza).

2. STATO DI FATTO E TENDENZE EVOLUTIVE DEI SISTEMI NATURALI E ANTROPICI: ELEMENTI DI SINTESI DAL QUADRO CONOSCITIVO

2.1. Modello operativo di analisi e diagnosi

Nella costruzione del Quadro Conoscitivo sono analizzati gli aspetti ritenuti significativi dell'ambiente e del territorio, tracciando quadri interpretativi sulle tendenze in atto ed utilizzando indicatori in grado di descrivere lo stato dei sistemi e le pressioni in essere. Gli elementi conoscitivi sono stati ricercati attingendo da una checklist impostata in modo da rendere conto (compatibilmente con la disponibilità di dati e informazioni) dei più significativi fenomeni presenti sul territorio.

A. SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

Aspetti significativi

FENOMENI DEMOGRAFICI

- Struttura della popolazione e sua evoluzione
- Distribuzione della popolazione sul territorio
- Movimenti migratori: ricambio della popolazione, presenza di popolazione straniera

FENOMENI ECONOMICI

- Struttura produttiva per attività economica
- Distribuzione nel territorio delle attività economiche
- Caratteristiche del settore commerciale

Fenomeni di evoluzione

FENOMENI DEMOGRAFICI

- Cambiamenti nel medio-lungo periodo della struttura della popolazione
- Evoluzione della struttura familiare
- Scenari evolutivi della componente migratoria

FENOMENI ECONOMICI

- Evoluzione della presenza di unità locali e addetti delle attività economiche

Indicatori di stato

FENOMENI DEMOGRAFICI

- Densità della popolazione
- Dimensione media e struttura familiare
- Quota di popolazione anziana sola
- Quota di popolazione al di sotto dei 14 anni

Indicatori di pressione

- Andamenti demografici (componente naturale e migratoria)
- Dinamica dell'occupazione

Dinamiche evolutive degli indicatori di pressione

- Valutazione degli andamenti storici.

B. SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE**Aspetti significativi**

- Rete idrografica superficiale: qualità e funzionalità
- Risorse idriche sotterranee: caratteristiche e vulnerabilità
- Aree verdi e boscate
- Risorse naturalistiche
- Dissesto idrogeologico
- Caratteri strutturali del paesaggio

Fenomeni di evoluzione

- Andamento della qualità e funzionalità della rete idrografica superficiale
- Evoluzione dei fenomeni di esondazione

C. SISTEMA TERRITORIALE

Aspetti significativi

SISTEMA INSEDIATIVO

- Insediamenti storici e aree archeologiche
- Struttura storica del territorio, fattori di identità e permanenza
- Caratteri del sistema insediativo, tipologie dei tessuti
- Criticità e caratteri dell'assetto turistico

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

- Gerarchia dei servizi urbani e territoriali, accessibilità e funzionalità
- Impianti e reti tecnologiche
- Dotazioni ecologiche

QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE

- Consumo di risorse: suolo, acqua, energia
- Produzione e gestione dei rifiuti
- Emissioni inquinanti: polveri, gas, rumori
- Salubrità dell'ambiente urbano e rurale:
- Inquinamento atmosferico
- Clima acustico
- Inquinamento elettromagnetico
- Presenza di siti contaminati
- Mobilità, sicurezza, incidentalità
- L'uso del territorio da parte delle fasce deboli di cittadini
- Il grado di sicurezza del territorio in rapporto ai rischi industriali

IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Capacità e criticità delle reti
- Spostamenti e flussi di traffico
- Livelli di funzionalità e sicurezza
- Impatto ambientale e sanitario

Fenomeni di evoluzione

- Processi di trasformazione dei tessuti insediativi
- Trasformazioni nella domanda di servizi
- Funzionalità delle reti e capacità residua
- Tendenze nei consumi di acqua ed energia
- Evoluzione delle emissioni inquinanti
- Evoluzione della mobilità

Indicatori di stato

SISTEMA INSEDIATIVO

- Elementi del territorio storico conservati
- Ambiti del territorio urbanizzato con carenze funzionali e morfologiche
- Concentrazione di situazioni di scarsa qualità urbana

QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE, SALUBRITA' DELL'AMBIENTE URBANO

Inquinamento atmosferico

Suolo: Usi del suolo

Impermeabilizzazione dei suoli

Territorio rurale: usi agricoli

Inquinamento acustico: Popolazione residente esposta (livelli di rumore superiore di una classe a quanto prescritto dalla legislazione)

Situazioni di particolare criticità

RISCHI PER LE OPERE E ATTIVITÀ UMANE:

- Aree esondabili
- Funzionalità della rete di deflusso
- Numero e localizzazione attività a rischio di incidente rilevante

DOTAZIONI URBANE E TERRITORIALI

- Distribuzione territoriale dei servizi: popolazione servita dalle attrezzature
- Impianti e reti tecnologiche: capacità, funzionalità, popolazione servita e non servita
- Impianti per la depurazione: capacità, efficienza, popolazione servita e non servita

MOBILITA'

- Incidenza del traffico pesante sul totale dei flussi
- Quota del traffico di attraversamento sul totale dei flussi
- Incidentalità

Indicatori di pressione

- Densità e distribuzione della popolazione residente
- Carichi urbanistici generati dalle attività insediate
- Processi produttivi e loro emissioni
- Flussi di traffico sulla rete

D. SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Aspetti significativi

- Le strategie del PTCP per la sostenibilità
- Politiche, azioni e procedure di livello sovracomunale e comunale
- Lo stato di attuazione del PRG vigente

Indicatori di stato

- Dimensionamento dei PRG vigenti
- Grado di saturazione delle previsioni dei PRG vigenti
- Aree per servizi disponibili (mq. per utente)
- Infrastrutture esistenti (densità in rapporto al carico urbanistico presente)
- Aree tutelate
- Aree tutelate da strumenti sovraordinati

2.2. Valutazioni di sintesi dal Quadro Conoscitivo

Nell'ultimo decennio il Comune di Roccabernarda presenta una popolazione in lieve crescita, al contrario dei paesi limitrofi. Ciò può essere ricondotto alla dinamicità del settore più attivo: l'agricoltura.

Il tipo di sviluppo in atto mostra comunque forti carenze nella capacità di integrare e sinergizzare le proprie risorse principali: oltre all'agricoltura sono da citare il turismo ecologico, data la forte presenza nel territorio comunale di aree di forte pregio naturalistico ed ambientale –protette dai Sistemi SIC e ZPS- e la rinomata capacità culinaria e di accoglienza della popolazione locale.

Roccabernarda come paese della musica e dell'accoglienza, quindi: anche quella delle persone disabili o non autosufficienti, come dimostra la costruzione in atto di due strutture di residenza protetta.

3. IL QUADRO DEGLI OBIETTIVI

3.1. Obiettivi di sostenibilità del PTCP e della pianificazione sovraordinata

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Crotone, attualmente in corso di elaborazione, ha per obiettivi strategici principali quelli di:

- promuovere l'integrità fisica del territorio ricercando condizioni di sicurezza da rischi di origine naturale o indotti dall'attività umana, ovvero da rischio idrogeologico (derivante dal verificarsi di eventi eccezionali in grado di produrre tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane, alluvioni, inondazioni, erosione costiera e incendi), sismico (legato ai terremoti) ed antropico (dovuto alla presenza di aree estrattive o di discarica, impianti, centrali e siti inquinanti, fenomeni di pressione antropica e carico turistico);
- migliorare l'accessibilità della provincia, sviluppando reti di connessione regionali e nazionali, potenziando il sistema infrastrutturale esistente (in particolare aeroporto e porto) e riorganizzando il territorio con mobilità su ferro, recuperando antichi percorsi ferroviari per creare corridoi alternativi a quelli su gomma, nella direttrice Est – Ovest (Crotone – Sila – Cosenza) con la rete delle ferrovie Calabro – Lucane, e in quella Nord – Sud (Crotone – Sibari) a valenza paesaggistica e culturale, con il treno della Magna Grecia, ciò anche al fine di sviluppare connessioni intercomunali ed intervenire sull'isolamento dei piccoli borghi rurali;
- valorizzare le risorse naturali e culturali come fattori strategici dello sviluppo territoriale, prevedendo interventi di bonifica sia ambientale che urbanistica e approntando un piano di valorizzazione delle risorse archeologiche, storico-artistiche e paesaggistiche;
- favorire l'uso sostenibile del patrimonio ambientale e culturale orientato al turismo di qualità, valorizzando le risorse locali, creando una rete integrata di strutture ricettive e itinerari, ampliando e qualificando il sistema dell'offerta (con particolare riferimento alle strutture termali) e dei servizi rivolti ad un target diversificato di visitatori;
- implementare il sistema economico, produttivo e culturale per dare nuova identità alla Provincia, valorizzando i saperi e le tradizioni locali, promuovendo la formazione e lo sviluppo di filiere agroalimentari basate sulla produzione agricola di qualità (Doc, Igt, Dop) e favorendo le produzioni biologiche;
- favorire l'innovazione nei settori della informazione e comunicazione, della tecnologia, della formazione professionale nonché nella ricerca e produzione di energia pulita a basso impatto ambientale.

Il Documento Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale organizza il territorio di competenza in 6 Sistemi Locali Territoriali. Cotronei viene inglobato al SLT n. 3, che comprende anche i comuni di Petilia Policastro, Mesoraca e Roccabernarda.

I territori ed i Comuni che formano il Sistema Locale Territoriale del Tacina sono identificati con il bacino idrico del fiume ed hanno in comune una forte caratterizzazione culturale, ambientale e socio- economica.

Il Sistema si pone su un'altimetria mediamente collinare dei Comuni che ne fanno parte ed è ricco di una forte concentrazione di sorgenti idriche. Comprende anche buona parte della copertura forestale della Provincia di Crotone.

Il Sistema Locale Territoriale 03 del Tacina, gode della presenza di un patrimonio storico-architettonico di notevole valore (Chiese, Castelli, Torri), risalenti al Medioevo e al Rinascimento, seppur non manca qualche traccia che colloca i più remoti insediamenti nel territorio tra il IV e il III secolo avanti Cristo.

Operano in questo sistema più di 3550 aziende agricole dedite soprattutto alla produzione di olio e cereali. Il tessuto produttivo, però, è molto debole in quanto circa il 90% di queste aziende hanno dimensioni al di sotto di un ettaro. È buona, tuttavia, l'incidenza, sul tessuto produttivo di aziende dedite alla trasformazione dei prodotti agricoli e lattiero caseari, legati alla tipicità del territorio.

Tra i Sistemi esaminati, quello del Tacina presenta il più alto numero di frantoi, a testimonianza di una vasta estensione nella coltivazione olivicola.

È presente una buona incidenza di aziende della trasformazione dei prodotti agricoli e lattiero caseari, legati alla tipicità del territorio. Si allevano soprattutto ovicaprini da latte, bovini da carne e ovicaprini da carne. L'olio attualmente costituisce una delle principali produzioni del territorio. Esistono ampie areali olivicoli, anche secolari, che danno produzioni eccellenti, tipiche di zone particolarmente "vocate" alla coltivazione dell'olio e dai cui frutti si ottengono oli di particolare pregio, richiesti da consumatori esigenti e dal palato fine. Tant'è che queste aree sono state inserite nel DOP Marchesato di Crotona (in via di approvazione), e si registra un . Negli ultimi anni poi, nel territorio si sta affermando l'agricoltura biologica e molte sono le aziende (in maggior numero olivicole) che la praticano, tant'è che in questo

sistema presenta una delle più alte concentrazioni di aziende biologiche che concorrono a migliorare ulteriormente la qualità dei prodotti. Questo sistema presenta un territorio con una forte impronta

Il sistema territoriale locale Stl03 è costituito dal territorio compreso all'interno dello spartiacque che delimita il bacino del fiume Tacina; le altimetrie sono variabili passando da quelle montane ad Ovest a

quelle collinari ad Est Sud-Est con quote comprese tra 300 e 1700 m.

Il Sistema Locale Territoriale 03 del Tacina presenta tre ampie aree.

Una area posta a sud, comprendente, i comuni di Roccabernarda, e la parte meridionale dei comuni di Mesoraca e Petilia Policastro, con un ambito che si presenta collinare. Pertanto, abbiamo terreni fondamentalmente argillosi, scarse sostanze organiche e con la presenza di fessurazioni del terreno nei periodi più caldi. L'uso principale del suolo di queste colline è il seminativo, non irriguo.

Salendo verso nord, tra i 300 - 600 metri, il terreno tende a diventare più umico (più ricchi di sostanza organica e più acidi).

Si tratta di terreni acclivi con tessitura franco sabbiosa, buona capacità di flusso dell'acqua (anche in verticale), buono contenuto di sostanza organica, che favorisce un uso del suolo caratterizzato da uliveto, seminativo (in alcuni casi il seminativo ha ceduto al pascolo), bosco di latifoglie.

Il territorio di questo sistema presenta un alto rilievo paesaggistico e mostra quelle caratteristiche tipiche della vegetazione meridionale fatta di boschi , di macchia mediterranea, estesi campi di grano, uliveti antichi, querceti secolari, antichi boschi tradizionali e più recenti boschi di eucaliptus che provocano un evidente contrasto col caratteristico paesaggio che siamo soliti ammirare nel marchesato.

Un ruolo importante riveste l'ampia area attraversata dal fiume Tacina, caratterizzata da una buona tessitura franco argillosa, che agevola un'adeguata riserva idrica. I suoli della Valle del Tacina,

infatti, sono destinati all'agrumeto, frutteti e alla vegetazione tipica delle rive dei fiumi. Il fiume inizia il suo corso tra le ombrose selve della Sila Piccola formate da faggi, abete bianco, il pino laricio. Man

mano che si scende a valle, poi, un'estesa boscaglia occupa gran parte dell'alveo fluviale. Gli alberi sono costituiti essenzialmente da: ontani (*Alnus glutinosa*), piante ermafrodite, pioppi (*Populus nigra*),

comunemente chiamato "chiuppu", salici (*Salix alba*), robinie (*Robinia pseudo acacia*). Inoltre ell'area è presente una folta macchia mediterranea, caratteristica delle regioni dove il clima è caratterizzato da piogge abbondanti nei mesi autunnali primaverili e scarse-assenti nei mesi estivi, con inverni miti. Gli arbusti sono costituiti dal lentisco (*Pistacia lentiscus*) detto comunemente "scinu", ginestre (*Spartium junceum*), orniello (*Fraxinus ornus*), comunemente detto "orna"; tra gli alberi la più diffusa è la roverella (*Quercus pubescens*), conosciuta come "cerza"; tra le erbe ricordiamo l'euforbia, in dialetto "cammarrune", usata soprattutto per la pesca di frodo. Sono presenti le seguenti strutture e servizi:

Consorzio Agrario

Municipio
 Campo Sportivo
 Cimitero Cimitero
 Protezione Civile Pubblica
 Caserma dei Carabinieri
 Scuola Scuola
 Guardia Medica Guardia Medica
 Ufficio Postale Posta
 Chiesa Santa Maria
 Chiesa Assunta

Il territorio del SLT "Tacina" è caratterizzato da un'orografia diversificata e sul quale sono presenti una serie di strade provinciali che però non riescono a garantire un adeguato livello di servizio.

Tra le principali abbiamo la ex SS 109 e 109 ter che attraversa quasi interamente il territorio del SLT.

Il territorio si relaziona con il resto del territorio provinciale in modo difficoltoso, dovendo, attraverso le strade provinciali, presenti sul territorio, raggiungere prima le due arterie principali, la S.S. 106 e la S.S. 107.

Sono in fase di esecuzione i lavori per la realizzazione della strada che collegherà la S.S. 106 con il bivio "Lenze" che si trova sul confine tra i comuni di San Mauro Marchesato e Roccabernarda. L'intervento aiuterà a superare in parte le difficoltà di collegamento di questa parte del territorio provinciale.

Inoltre, è previsto il recupero della vecchia tratta ferroviaria della Calabro – Lucana che da Crotone si spinge fino a Petilia Policastro, creando così un percorso storico culturale ed una migliore accessibilità a quei luoghi, che in altro modo sarebbero tagliati fuori dal circuito turistico-storico-culturale- gastronomico.

3.2. Obiettivi di sostenibilità relativi alle risorse naturali

Obiettivi generali

- gestione delle risorse idriche:
- protezione delle falde
- contenimento dei consumi delle risorse idropotabili
- conservazione della biodiversità (protezione della flora e della fauna autoctone)
- riduzione del rischio di dissesto idrogeologico
- miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee
- riduzione del rischio idraulico

Obiettivi specifici

- Adeguamento della rete fognaria
- Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle risorse idriche
- Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche

3.3. Obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente umano

- ▲ Miglioramento del clima acustico (applicazione dei criteri di risanamento derivati dalla classificazione acustica del territorio comunale, e definizione di azioni del PSC coerenti con tali strategie; promozione diretta di interventi di risanamento acustico delle situazioni più gravi.
- ▲ Riduzione del rischio di inquinamento elettromagnetico (applicazione della L. n. 36 del 22.02.2001 per quanto riguarda le fasce di rispetto degli impianti e linee elettriche esistenti, al fine di perseguire il raggiungimento dell'obiettivo di qualità (0,2 – 0,5 microTesla).
- ▲ promozione della qualità ecologica degli interventi edilizi: defiscalizzazione e altre incentivazioni economiche per interventi con caratteristiche di sicurezza, salubrità, progettazione bioclimatica, tutela ambientale, risparmio di risorse naturali;
- ▲ qualificazione e potenziamento dell'offerta di verde attrezzato all'interno delle aree urbanizzate, attraverso il completamento e la messa in rete di un sistema articolato di parchi, giardini di quartiere e spazi attrezzati per il gioco e lo sport; □ differenziazione del territorio rurale in ambiti che, sulla base di un diverso regime normativo, svolgono ruoli di protezione ambientale articolati in base alle caratteristiche ed alle relazioni con la città, in particolare nelle aree più prossime all'urbanizzato (aree di margine);
- ▲ realizzazione del sistema di tutela e valorizzazione del territorio collinare integrato di tutela del paesaggio e di offerta ricreativa e ricettiva (agriturismo), imperniata sul recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio edilizio esistente e del sistema insediativo storico.

Territorio urbano

- ▲ Qualificazione degli spazi pubblici e della dotazione di servizi - Adeguamento dell'offerta di servizi e attrezzature alle esigenze sociali e culturali dei cittadini nelle diverse articolazioni dei bisogni.

Territorio urbanizzato e aree di margine

- ▲ Delimitazione del territorio urbanizzato ai sensi della L.R.19/2002, con netta distinzione delle politiche urbane rispetto a quelle per il territorio urbanizzabile (pure delimitato dal PSC) e rurale.
- ▲ Entro il territorio a dominante rurale sono esclusi ulteriori processi di diffusione insediativa, sono governate le azioni di trasformazione dell'esistente, e individuate le parti di territorio di cui va preservata l'integrità, ai fini della soluzione delle situazioni di conflitto con altre attività

Per quanto concerne le **criticità ambientali**, queste possono farsi risalire, in via sintetica, alle seguenti tematiche:

- inquinamento episodico dell'acqua potabile da inquinanti di origine fecale
- esigenze di adeguamento della rete fognaria e della rete idrica
- incremento negli ultimi anni del flusso di traffico stradale, lungo la strada provinciale ex ss n. 179, nei tratti interessati dal trasporto del legname proveniente dai tagli silani.

4. POLITICHE, AZIONI E INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI NEL DOCUMENTO PRELIMINARE

4.1. Dimensionamento dell'offerta abitativa nel PSC

Per determinare il dimensionamento del piano si è fatto riferimento ai seguenti valori:

- popolazione al 2020 pari a 3.981 abitanti
- numero di componenti medio per famiglia al 2020 pari a 2,7
- numero di famiglie pari a 1.474.

Il numero minimo di abitazioni necessarie per soddisfare le esigenze delle famiglie è pertanto pari a 1.474 unità, nell'ipotesi teorica di una piena occupazione di tutti gli alloggi esistenti: per prudenza si assume un tasso di occupazione finale pari al 90% delle disponibilità –dovuto alla presenza delle case degli emigrati-, corrispondente ad un fabbisogno aggiunto di 373 unità.

Il patrimonio edilizio attuale si compone di:

- 1277 abitazioni occupate
- 500 abitazioni non occupate
- 569 abitazioni non finite.

Di quelle occupate e non occupate: 214 si trovano in cattivo stato di conservazione e 462 composte da 2 o 3 vani, quasi tutte localizzate nel centro storico o nel centro. Si può tendere verso il pieno utilizzo di una parte di queste attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica e di rifusione particellare, con una prevedibile riduzione del 43%, che porta ad un valore aggiunto di 291 unità.

Va poi considerata la quota delle unità abusive effettivamente recuperabili, stimata al 60% dell'intera disponibilità (500+569=1.069): 640 unità abitative.

In conclusione, il fabbisogno complessivo di 1.847 abitazioni (1.474 + 373) potrà essere soddisfatto con:

- ▲ abitazioni costruite prima dell'anno 1942: n. 437
- ▲ abitazioni costruite prima dell'anno 1967: n. (629– 291) = 428
- ▲ abitazioni costruite dopo l'anno 1967: n. 740
- ▲ abitazioni totali disponibili: 1.405

Risulta quindi un fabbisogno di nuove abitazioni pari ad 342 unità.

4.2. Politiche di tutela e salvaguardia, messa in sicurezza e qualificazione dell'ambiente

Il Documento Preliminare mette in evidenza come si può agire con politiche di tutela e salvaguardia, messa in sicurezza e qualificazione dell'ambiente.

Le tavole A2 e A3 del Quadro Conoscitivo Preliminare, Tutele e vincoli di natura ambientale e paesaggistica, pongono all'attenzione i seguenti temi ed elementi:

- ✓ Aree protette dal vincolo idrogeologico;
- ✓ Aree soggette alla disciplina del Piano di Assetto Idrogeologico regionale (PAI)

- ✓ Aree di cui al Dlgs n. 42 del 22/01/2004 (legge Galasso), limitatamente alle fasce di rispetto di 150 dal fiume Tacina;
- ✓ Le aree di cui al DM 3 aprile 2000, relativo ai siti di importanza comunitaria (SIC);
- ✓ Le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il Documento Preliminare esprime altresì l'esigenza di approfondimento conoscitivo di situazioni di assetto idro-geomorfologico e di condizioni di vulnerabilità idraulica, rispetto alle quali si propone a partire dalla fase delle osservazioni al PTCP adottato e successivamente in sede di conferenza di pianificazione, di approfondire con l'Autorità di Bacino e la Provincia, sulla base di finalità condivise, i contenuti cartografici e normativi di alcune prescrizioni.

4.3. Lo Schema preliminare di assetto territoriale: il quadro delle scelte insediative

I quadri interpretativi dell'assetto strutturale del territorio (equilibrio/squilibrio ecologico) e gli strumenti di modellizzazione dei processi dovranno consentire di determinare un insieme di condizioni e di opportunità di intervento (legate alla natura e alla cultura del territorio) e di obiettivi strategici di riassetto (legati al quadro delle condizioni attuali).

In diretta connessione con tale finalità, la costruzione dello schema preliminare di assetto territoriale è derivato, oltre che dagli obiettivi di tutela e qualificazione ambientale, anche da altre categorie di obiettivi di trasformazione che il Documento Preliminare assume ai vari livelli come riferimenti strategici (ad esempio obiettivi di carattere economico-sociale).

Tale schema non è quindi strumento solo interpretativo o solo progettuale, ma è in sostanza un primo strumento per definire alcuni dei termini dello sviluppo sostenibile del territorio (quelli più strettamente riferiti alle politiche insediative e infrastrutturali), e insieme per verificare la coerenza complessiva degli obiettivi, delle politiche, delle azioni della pianificazione alle diverse scale (comunale, sovracomunale, provinciale).

La "forma tecnica" dello Schema è concepita allo scopo di favorire in questa fase un dialogo istituzionale (Conferenza di pianificazione) e sociale, senza che ciò comporti la definizione (che risulterebbe fortemente anticipata rispetto all'iter del PSC) di scelte urbanistiche dettagliate e di indicazioni normative; a tal fine, lo Schema non utilizza alcuno degli strumenti classici del vecchio Piano Regolatore inteso come strumento normativo di dettaglio: non esistono infatti zone territoriali omogenee, destinazioni d'uso, indici di edificabilità, norme.

La tavola, in forma del tutto preliminare, propone una individuazione degli ambiti territoriali secondo le tipologie introdotte dalla Legge urbanistica regionale, che corrispondono a politiche territoriali di carattere generale. Sono inoltre evidenziati gli ambiti di applicazione di politiche di qualificazione ecologia e paesaggistica e le aree maggiormente problematiche sotto il profilo ambientale.

5. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL PIANO IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI

5.1. Criteri per la selezione degli indicatori

Per il monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi si rende necessario selezionare un set di indicatori che possa essere assunto dai vari decisori per tenere sotto osservazione, a partire dalla situazione

attuale, l'attuazione del piano, quindi gli effetti nel tempo delle politiche e delle azioni sul territorio, con una sua periodicità di bilancio.

Gli indicatori devono rispondere ad una duplice condizione. Da un lato essi devono essere il più possibile espressivi dello stato e dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico; dall'altro devono rispondere al requisito di potere essere calcolati a partire da fonti informative sufficientemente affidabili e disponibili nel tempo (consentendo quindi la costruzione di serie storiche e il vero e proprio monitoraggio).

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nei territori in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di VAS, permetterà in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Per garantire alle politiche del PSC e del POC una gestione attenta agli esiti effettivi, attraverso una valutazione che consenta di recepire apporti diversi e di adeguare gli strumenti agli obiettivi, è necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori espressivi della qualità ambientale da perseguire; a loro volta essi devono risultare, oltre che culturalmente condivisi e compresi anche in termini di visibilità sociale, rappresentati da parametri che risultino misurabili in modo univoco, continuo e tecnicamente affidabile.

5.2. I criteri di valutazione e gli indicatori assunti sulla base del sistema di monitoraggio

La griglia degli obiettivi generali e specifici costituisce una prima ragionevole chiave di lettura su cui trapiantare il rendiconto delle scelte delineate dal Documento Preliminare in direzione della sostenibilità.

Come necessario riferimento generale per le valutazioni di sostenibilità da compiersi, le stesse andranno altresì contestualizzate sia con il quadro degli obiettivi generali di ordine socioeconomico (assetto socio-demografico di previsione, sviluppo attività produttive) a cui il piano rapporta le proprie ipotesi insediative, sia con la stessa valutazione di congruenza dei dimensionamenti insediativi proposti.

Il quadro degli obiettivi specifici si presta a una valutazione sistematica, che, a seconda dei temi, può anche assumere una dimensione quantitativa.

La definizione di criteri di misura quantitativa degli effetti del piano risponde all'esigenza di dare contorni quanto più possibile 'oggettivi' alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi prefissati, e quindi di consentire il monitoraggio del piano attraverso appositi 'indicatori' e l'adozione delle misure correttive che gli scostamenti dagli obiettivi prefissati rivelassero necessarie e opportune.

5.2.2. La griglia obiettivi-criteri di valutazione-indicatori

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Criteri primari di congruenza delle previsioni del piano	Indicatore per la verifica degli effetti
1.1 Salvaguardia della risorsa suolo	Contenimento del consumo di suolo a fini insediativi	Correlazione delle nuove previsioni insediative agli obiettivi della pianificazione territoriale e alle verificate esigenze della struttura socio-economica locale	

1.2. Conservazione dei suoli di elevato pregio agricolo	Prioritaria localizzazione dei nuovi insediamenti al di fuori di aree ad elevato pregio agricolo	Estensione dei suoli di elevato pregio agricolo interessati da insediamenti nello scenario di previsione	
2.1. Salvaguardia dell'acquifero sotterraneo	. Conservazione dell'apporto idraulico nelle zone di principale ricarica dell'acquifero sotterraneo	Almeno per i nuovi insediamenti e per le principali trasformazioni dei tessuti edificati esistenti: disposizioni sul mantenimento della capacità di ricarica oltre le soglie suggerite dalle indagini idrogeologiche	Variazione superfici impermeabilizzate nelle zone di principale ricarica dell'acquifero sotterraneo
2. Uso ottimale della risorsa idrica	2.1. Risanamento delle reti disperdenti	Almeno per i nuovi insediamenti e le principali trasformazioni dei tessuti edificati esistenti: disposizioni di subordinazione degli interventi al risanamento delle reti di distribuzione primaria (collettori zonali) inadeguate	
3. Protezione del territorio dal rischio idraulico	3.1. Efficienza generale della rete scolante	Almeno per i nuovi insediamenti e le principali trasformazioni dei tessuti edificati esistenti. Disposizioni di subordinazione dell'attuazione delle previsioni agli interventi atti a rimuovere (nel caso degli insediamenti esistenti) o a prevenire il rischio (nuovi insediamenti)	Variazione di carico insediativo in situazioni di rischio idraulico nello scenario di previsione
4. Favorire il risparmio energetico	4.1. Riduzione consumo energetico negli insediamenti	Almeno per i nuovi insediamenti e le principali trasformazioni dei tessuti edificati esistenti: disposizioni di incentivazione della bio-edilizia (normative 'premiali', innanzitutto in tema di oneri di urbanizzazione)	Variazione superfici edificate con interventi di bio-edilizia

ELENCO ACRONIMI

Acronimo **Definizione**

AC: Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente)

AP: Autorità procedente (Comune di Roccabernarda)

ARPACAL: Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente

BURC: Bollettino Ufficiale della Regione Calabria

CIPE: Comitato interministeriale programmazione economica

DDG: Decreto del dirigente generale

Direttiva 2001/42/CE: del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente D.Lgs. 152/06 e s.m.i D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008

GU: Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea

GURI: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

IBA: Important bird areas

ISPRA: (ex APAT) Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale

MATTM: (ex MATT) Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

P: Pubblico

PAI: Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

PI: Pubblico Interessato

PMA: Piano di monitoraggio ambientale

PSC:

Piano Strutturale Comunale: (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico)

PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

PTPR: Piano territoriale paesistico regionale

RA: Rapporto Ambientale

REU: Regolamento Edilizio ed Urbanistico

RMA: Rapporto di monitoraggio ambientale

RP: Rapporto Preliminare

SCMA: Soggetti competenti in materia ambientale

SIC: Siti di interesse comunitario

SIN: Siti d'importanza nazionale

SnT: Sintesi non tecnica

VAS: Valutazione ambientale strategica

VI: Valutazione d'incidenza

VIA: Valutazione impatto ambientale

ZPS: Zone di protezione speciale

